

Dir., Red., Amm.ne: Darfo B.T., v.lo Oglio - Dirett. responsabile: Tullio Clementi - Autorizz.Trib.Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Sped. in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale Bs - Tipografia Lineagrafica, via Colture 11, Boario Terme

EDITORIALE

la guerra di Gianpiero

Parfrasando De André, il Gianpiero che va alla guerra stavolta è nientemeno che il presidente della Comunità Montana, con i suoi scudieri sindaci dell'alta valle. Il Grtn, che altro non è che il gestore delle rete elettrica nazionale, ossia l'altra società che affianca l'Enel nella distribuzione dell'elettricità, ha chiesto l'autorizzazione a tracciare un nuovo elettrodotto da 380 Kv da S. Fiorano al lago di Poschiavo, in Svizzera. È evidente a tutti che la Valle Camonica ha un cosiddetto patrimonio di tralicci che tutti non ci invidiano. Non si può fare una fotografia che non vi appaia almeno un filo dell'alta tensione, neanche se si è a duemila metri. Abbiamo una trentina di centrali elettriche, di cui due (Edolo e Sellero) di enormi capacità. Ci sono decine di laghi artificiali le cui condotte forzate appaiono come linee rette e parallele nelle foto aeree. I torrenti sono perennemente in secca, se non in piena straripante quando piove due giorni consecutivi, ed un fiume Oglio appena in grado di trascinare i sacchetti di plastica con l'acqua delle fogne.

Alla fine dei conti ci siamo sobbarcati un impatto ambientale spaventoso, un campo elettromagnetico impressionante, un paesaggio deturpato ed un rischio idrogeologico da non sottovalutare. In cambio il Bim ottiene qualche miliardo da spendere a pioggia o per recuperare le santelle di fondovalle. E adesso ci chiedono un altro sacrificio, un altro 380 Kv con pali da 80 metri da piantumare all'interno del Parco dell'Adamello, per essere in armonia con gli abeti monumentali. Stavolta però non si sono mosse solo le associazioni ambientaliste, si è mosso il presidente De Toni e tutti i sindaci interessati dal passaggio del mastodontico elettrodotto. Lo stesso De Toni scrive: «Il progetto di un nuovo elettrodotto ad altissima tensione non poteva che riscontrare l'opposizione concorde delle Amministrazioni locali e delle Associazioni che hanno a cuore il futuro dell'ambiente e del territorio del Parco dell'Adamello. La Comunità Montana provvederà tra breve ad affidare due incarichi di consulenza ad esperti del settore per un'analisi dello Studio di Impatto Ambientale presentato e degli scenari di possibile razionalizzazione delle linee elettriche. Il Piano di Sviluppo Socio-Economico della Comunità Montana considera prioritario l'obiettivo della conservazione dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale, al fine di valorizzare la vocazione turistica del territorio, la sola in grado di innescare processi di sviluppo economico e sociale della popolazione locale». Teniamo a precisare che la richiesta di razionalizzazione e risanamento delle linee esistenti è stata anche la guerra delle amministrazioni svizzere, per cui sul Bernina ed in Engadina si vede un solo traliccio che trasporta fili di vecchi e diversi impianti eliminati. E questa è la guerra dei cittadini della Valtellina e non può che essere la nostra, meglio ancora se condivisa dagli amministratori comprensoriali e locali. (Guido Cenini)



PRIMO PIANO

«... Tutto ciò mi serve per ricordare tre cose. La prima è che c'è sempre in questi eventi il guizzo dell'invenzione teatrale, della inclinazione intellettuale a occupare, all'inizio, la scena. Non c'è niente di ridicolo, come tanti recensori dei girotondi intorno ai tribunali sembrano credere. La seconda è che tutto ciò avviene, quando avviene, in situazioni che un numero grande di persone, tutte insieme, sentono come un'emergenza. La terza è che quando i politici arrivano, non importa se arrivano tardi, il movimento li adotta e li sostiene. Il senso di tutto ciò sta nell'unirsi, non nel dividersi, nel fare insieme, non nel continuare a denunciare gli errori dell'uno o dell'altro. Può accadere ancora. Sta accadendo». (Furio Colombo, L'Unità, febbraio 2002)

L'importante evento verrà celebrato nei giorni 12 e 19 maggio 2002 CERVENO: IL RITORNO DELLA "VIA CRUCIS"

di Noemi Belfiore Mondoni

La "Santa Crus" di Cerverno è una straordinaria manifestazione a cadenza decennale dalle significative valenze popolari, folkloriche, artistiche, religiose, storiche e sociali nonché mediatiche e spettacolari. L'evento, che ha origini in pieno medioevo ad opera di confraternite di flagellanti, si configura oggi in una particolarissima celebrazione a sfondo religioso, articolata in procession/rap-presentazione scenica della salita al Calvario e Crocifissione di Cristo. Ad

essa partecipano in costume più di 120 attori figuranti, semplici cittadini di Cerverno, mentre tutto il resto della popolazione del posto (in tutto 670 abitanti) contribuisce alla confezione dei costumi e alla decorazione dell'abitato con addobbi floreali di carta e rami di abete tagliati nei boschi, per trasformare il borgo in un immenso spazio scenico.

Ci si potrebbe quindi aspettare una delle tante "Passio" che in molti casi si celebrano nel periodo pasquale. E invece no. Si tratta di altra cosa, sia per le origini storiche, che per le motivazioni artistiche. Cerverno, infatti, conserva la Via Crucis - capolavoro settecentesco di Beniamino Simoni, con 198 statue in legno e gesso a statura d'uomo - sulla quale hanno magistralmente scritto storici e critici d'arte quali Giovanni Testori, Fiorella Minerino, Roberto Andrea Lorenzi ed altri. La "Santa Crus", per il suo integrarsi/alternarsi di scuro e profano, rappresenta un misterioso unicum sul quale si sono cimentati e si cimentano storici e critici (Ferri Pittaluga, Signorotto, Battisti, Franzoni, Begni Redona, Vezzioli), religiosi (Ertani, Gasparotti), polilogisti (Baget Bozzo, Bondioni), studiosi del costume e del folklore popolare (Monda, Turchini, Rabaglio), giornalisti (Moneta, Renzo Bresciani, Capitani, Spatola, Rebuffoni, Ranzanici, Co-

sta), fotografi ((Tito Alabiso, Leonardo Milani, Predali), televisioni (Rai, Teletutto, Rtl, Teleboario).

Cerverno, poi, è veramente un "posto magico": a due chilometri dal Parco Nazionale delle incisioni rupestri di Capodiponte, posto tra due montagne "sacre" agli antichi Camuni preistorici come la Concarena e il Pizzo Badile, con i suoi mulini ad acqua, il nucleo storico medioevale, gli scori di natura incontaminata, i ruscelli, i forni fusori del ferro e della calce, una gastronomia rustica e dai sapori antichi, leggende e racconti misteriosi...

Tutti ingredienti, insomma, di grande spessore culturale, folklorico e di interesse per il pubblico più vasto.

«I catechisti di ogni ordine e grado dovrebbero imparare da scrittori cattolici come Bernanos e non cattolici come Joseph Roth che la fede non è un pudibondo abbassare gli occhi, ma levarli dritti in alto, a guardare in faccia Dio, la vita, la carne fragile ma incantevole e gloriosa, l'Eros, la materia di cui si è fatti, la Medusa del male e della morte, l'ironia del destino, con fraterna fedeltà a ciò che si ama e piccaresca sfida a ciò che incute paura...»

Claudio Magris

GRAFFITI vicolo Oglio, 10
25040 - DARFO BOARIO TERME
tcleменти@netmatica.it

ALLE FRONDE DELL'ULIVO

di Tullio Clementi

Da qualche settimana c'è uno strano fermento attorno all'Ulivo valtigliano. Un fermento che si coglie soprattutto nella massiccia diffusione di manifesti, piuttosto che attraverso un'altrettanto fitta partecipazione ai convegni degli ultimi giorni (quasi tutti sotto l'ombrello protettore della "querchia"). Venerdì 22 febbraio un convegno sulla sanità, a Breno; sabato 2 marzo un pullman che parte alla volta di Roma per partecipare alla grande manifestazione nazionale di Piazza San Giovanni (il cui risultato è andato ben oltre le più ottimistiche aspettative grazie soprattutto allo sconcerto morettiano), contro gli ultimi provvedimenti attuati dal governo Berlusconi (modifica dell'Irpef a vantaggio dei redditi più alti e tentativo

di rendere ancora più precaria la condizione del lavoratore dipendente, tanto per citare solo i casi più sentiti a livello popolare), e nel mezzo un appuntamento a Boario Congressi, lunedì 11 febbraio, per parlare delle prossime elezioni in quel di Darfo Boario Terme. Ce n'è d'avanzo, mi pare, per nutrire qualche dubbio a proposito di tanta esuberanza primaverile, salvo che, oltre al comprensibile stimolo rappresentato dall'appuntamento elettorale nel "capoluogo" camuno, stiano intervenendo anche dei rimorsi in merito all'inerzia pianificata in tutti questi ultimi anni (a Darfo Boario Terme non meno che nell'intera Valcamoni-

ca) attorno all'Ulivo stesso. Se così fosse, in barba a tutte le pessimistiche e fredde apparenze, potrebbe essere ancora il caso di lasciarsi andare ad una qualche manifestazione di ottimismo con il classico "meglio tardi che mai". Se così fosse!

la Cgil camuno-sebina ha aperto uno sportello di assistenza per gli immigrati CHI SONO GLI IMMIGRATI?

di Francesco Ferrati

L'osservatorio della Cgil è attivo a Darfo il sabato pomeriggio: ha lo scopo di fornire consulenza ad immigrati regolari che chiedono informazioni su pratiche e documentazioni. Attivo da poco più di un anno, ha fornito informazioni ad immigrati provenienti da 26 paesi diversi: il 39% proviene dal Medio Oriente (Marocco, Tunisia, Egitto), un altro 39% dai Balcani (Macedonia, Albania, Bosnia, Serbia, Bulgaria), il 12% dall'America Latina (Perù, Ecuador, Brasile, Colombia), il 7% dal Nordafrica (Senegal, Costa d'Avorio) e il 3% dall'Asia (India). Il 70% di questi immigrati risiede in Italia da almeno

5 anni. Da immigrazione lavorativa si sta trasformando rapidamente in immigrazione da popolazione: in molte scuole della Valle si tocca il 10% di presenza extracomunitaria. Questa nascente società multiculturale è testimoniata dai sempre più frequenti matrimoni misti e dai ricongiungimenti familiari. Il paese con più immigrati è Darfo (588 in totale) la cui media (4,3 presenze ogni cento abitanti) supera quella di Brescia. È un dato significativo se si tiene conto che Brescia è la seconda città italiana con più presenze dopo Roma ed è da qui che è nato il grande movimento organizzato che rivendica i propri diritti. Dopo Darfo ci sono Piancogno, Esine, Bienno e Piancamuno, tutti con una media di 4 presenze ogni cento abitanti. Se si osserva la realtà lavorativa il quadro non è per nulla positivo. Il 25% sono immigrati scolarizzati (con diploma o laurea) che, non riuscendo a far valere i loro titoli, fan-

no lavori duri, perlopiù con orari insostenibili. Il 40% è impiegato nell'industria, il 30% nell'edilizia e il 4% sono artigiani autonomi. Le donne (per la maggioranza provenienti dall'est europeo e dal centroamerica) rappresentano il 20% del totale. Il 37% di loro è casalinga, il 34% cameriera, il 18% operaia, il 4,5% infermiera, il 4,5% fa pulizie e il 9% è disoccupata. La Valle, sebbene la situazione lo richieda, non è pronta all'accoglienza: gli affitti volutamente sproporzionati dimostrano l'atteggiamento di chiusura e diffidenza tipicamente camuno e le amministrazioni comunali, dal momento che per la maggior parte sono in mano alla destra, sono insensibili e non hanno intenzione di investire su qualcosa che anche elettoralmente non paga.

Questi dati, è bene sottolinearlo ancora, si riferiscono solo agli immigrati regolari che hanno usufruito dello sportello Cgil: ciò significa che questo quadro non può essere esaustivo di una realtà che è ben più ampia.

L'ULIVO CAMUNO: DOVE, COME, QUANDO, PERCHÉ?

Ecco, in sintesi, sei anni di Ulivo camuno, attraverso l'archivio storico di Graffiti (www.voli.bs.it/graffiti), che potrà essere amato, odiato o temuto, ma non certo accusato di ignorare o "dimenticare" gli eventi più significativi che riguardano il territorio camuno. Nessuna alternativa all'Ulivo, però... Giancarlo Maculotti, aprile 1996; L'Ulivo, regole e candidati, ibidem, giugno 1996; Ulivo e/o querchia, Guido Cenini, marzo 1997; Curiamo l'Ulivo camuno prima che muoia, Pier Luigi Milani, luglio 1997; Malegno: in crisi la giunta centrista, Pier Luigi Milani, settembre 1997; Ma l'Ulivo non deve essere un tribunale politico, Gerardo Milani, ibidem; L'Ulivo camuno-sebino, Stefano Sandrinelli, novembre 1997; L'Ulivo: un progetto per il bipolarismo, Vladimir Clementi, dicembre 1997; L'Ulivo a Darfo Boario Terme? sì, grazie!, Bruno Ducoli, marzo 1998; L'Ulivo cresce anche in Valcamonica, redazione, aprile 1998; Una sconfitta non annunciata per l'Ulivo, Tullio Clementi, giugno 1998; Le regole per il candidato dell'Ulivo (documento dei responsabili comprensoriali di Ds, Ppi, Pic, Sdi), dicembre 2000; Voterò comunque per l'Ulivo, Giancarlo Maculotti, maggio 2001; Intervista al candidato dell'Ulivo, Vincenzo Raco, Giancarlo Maculotti, ibidem; Ulivo e dintorni: come l'elastico delle mutande, Tullio Clementi, febbraio 2002.

«C'era piaciuta tanto 'sta cosa di stare tutti insieme a cantare in coro, un po' "we are the world - we are the Ulivo". Invece, finite le elezioni, l'Ulivo ti sparisce e te lo tirano fuori solo tre mesi prima delle altre elezioni, come l'albero di Natale, o forse meglio come uno spot».

Serena Dandini, 7 febbraio 2002

DIRITTO & ROVESCIO



«... Non è possibile che ci siano dirigenti che valgono per tutte le stagioni e non rispondono mai del loro operato». (Aldo Rebecchi, giugno 2001)

«... Ogni volta che D'Alma subisce una sconfitta, lui scaraventa la sconfitta su tutta la sinistra. Sicché la sinistra ha due problemi: chi fare leader, e cosa fare di D'Alma». (Ferdinando Camon, febbraio 2002)

«... Non sono una zavorra. E a chi aspetta il mio ritiro faccio sapere di essere eterno». (Ciriaco De Mita, febbraio 2002)

«Quando perdemmo le elezioni a Castellmare, Enrico Berlinguer passò dal compromesso storico all'alternativa di sinistra. Quando abbiamo perso Bologna siamo andati avanti tranquilli come se niente fosse». (Achille Occhetto, febbraio 2002)

«... Non è possibile che ci siano uomini per tutte le stagioni. Il problema è tutto qui». (Oliviero Diliberto, febbraio 2002)



PROTEZIONE CIVILE

incendi boschivi e... zone d'ombra

Da prima di Natale fino alla metà di gennaio di quest'anno la Valle è stata interessata da un'incredibile successione di incendi boschivi, che hanno devastato gran parte del patrimonio forestale della zona. Sono intervenuti, con altissimi costi, aerei antincendio, elicotteri e numerose squadre della Protezione civile, oltre alle guardie forestali, ai vigili del fuoco ed ai carabinieri.

Non intendo, tuttavia, fare una cronistoria di questi fatti (già stampa e televisione li hanno abbondantemente trattati), ma, piuttosto, riportare il discorso sulla Protezione civile, cominciando col dire che la Comunità montana di Valcamonica ha riconosciuto, fin dai primi anni novanta, un suo nucleo di volontari per l'antincendio boschivo e, appunto, il gruppo della Protezione civile.

Nel febbraio del 1992 una legge - la 222 - cercherà di dare un maggior ordine e coordinamento alla materia, per valorizzare il volontariato, assicurando la più ampia partecipazione delle varie associazioni per le attività di prevenzione, prevenzione e soccorso. Si giunge così al 1997, con la nascita del Gruppo Intercomunale della Comunità Montana, riconosciuto dalla Regione Lombardia e dal Dipartimento della Protezione civile.

Il gruppo ha soprattutto compiti di prevenzione, prevenzione e soccorso, in coordinamento con i vari gruppi locali di Protezione civile, oltre che di supporto logistico alle organizzazioni ed ai gruppi comunali che operano anche nell'ambito del servizio antincendio. Gestisce inoltre la sala operativa della Comunità montana, assicurando radiocollegamento e servizio di reperibilità durante la chiusura degli uffici. E si attiva, infine, in caso di allarme, verificando la segnalazione, allertando gli organismi competenti e attivando i gruppi di volontari.

Ma non tutto, purtroppo, fila via liscio. Vi sono ancora incomprensioni da parte di alcuni gruppi di volontariato, che tendono a far valere soprattutto la loro "autonomia", accentuando così la già diffusa tendenza al non riconoscimento di una funzione di coordinamento (funzione non sempre sostenuta decisamente neppure nell'ambito della Comunità montana, dove pure è nata).

Attorno alla Protezione civile (non solo in Valle, come dimostrano le cronache) si muovono interessi che definirei "clientelari-politici", per cui non sempre si riscontra sufficiente chiarezza negli interventi e nella loro gestione, come non sempre c'è sufficiente trasparenza nelle responsabilità e nelle competenze. Al di là del coraggio e dell'abnegazione di molti volontari, quindi, un servizio che dovrebbe essere teso esclusivamente alla salvaguardia dei cittadini e dei loro beni, si presenta ancora attraverso troppe zone d'ombra. (Carlo Branchi)

Paisco Loveno: inaugurato il primo Giardino Botanico Alpino in provincia di Brescia

FARE CULTURA CON LA NATURA

a cura Consorzio Allione

Con il nuovo "Anno della montagna", finalmente anche la nostra Provincia di Brescia avrà il suo spazio, per coltivare e far conoscere piccoli elementi, di quell'ambiente naturale con il quale abbiamo a che fare quotidianamente. Il Giardino Botanico Alpino è stato recentemente inaugurato in un tranquillo borgo dell'alta Valle. Questa originale scommessa ha preso forma nel Comune di Paisco-Loveno, nella profonda e suggestiva Valle dell'Allione, incontaminata e selvaggia convalle, che si dirama sulla destra orografica della Valle Camonica.

"Vivione" è il nome del Giardino, come l'omonimo passo, che permette di percorrere l'emozionante strada provinciale mettendo in comunicazione la Valle Allione con la Valle di Scalve. Questa realtà tutta camuna è stata ideata e realizzata dal Consorzio Forestale Valle Allione, che comprende i Comuni di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco-Loveno e Sellero, nonché l'Azienda Regionale delle Foreste e la Comunità Montana

di Valle Camonica.

Il tutto è stato possibile grazie ai finanziamenti comunitari (programma Leader II) messi a disposizione dal GAL (Gruppo di Azione Locale) di Valle Camonica e, con i contributi erogati dalla Provincia di Brescia (Assessorato all'Ambiente e Assessorato all'Agricoltura). Con questo valido strumento di sostegno alle iniziative di valorizzazione turistica, è stato possibile premiare le oltre diecimila ore lavoro che sono servite per sistemare un pendio dissestato e abbandonato, con la sistemazione dell'area verde.

I terrazzamenti, per consolidare il pendio e per creare dei comodi sentieri, sono stati eseguiti per mezzo di palificate con paleria in castagno e pietra scistosa, materiali reperiti in loco. Alle risorse umane impiegate è stato necessario aggiungere circa tremila ore lavoro per reperire le specie e completare le opere di giardinaggio. Quest'appez-

zamento di terreno vanta ora un impianto per l'irrigazione di soccorso ed un altrettanto impianto d'illuminazione. Il Giardino raggruppa attualmente più duecento specie vegetali. Le più rappresentative degli ecosistemi alpini sono raggruppate in settori tematici, che cercano di riprodurre gli ambienti naturali. L'orografia del terreno ha poi permesso di creare una vera e propria suddivisione nei diversi piani altitudinali, così da "fotografare" la flora di un versante vallivo tipico.

Sono stati così ricreati gli habitat caratteristici, ove ogni specie è stata collocata secondo le proprie caratteristiche ecologiche. È possibile passare in pochi metri dai boschi di latifoglie del fondovalle alle vaillette nivali attraverso pascoli e laghetti alpini. Risalendo il versante del Giardino, si incontrano i seguenti settori: colture autoctone (caratteristica è la coltivazione del fagiolo di Paisco), detriti delle zone antropizzate, bo-

segue a pagina 4

EDOLO

dottori in pagherole

Persino Caparini, con quel noioso fazzoletto verde nel taschino (ma ci sarà qualcuno che gli spiega che un deputato rappresenta - piaccia o no - tutti e non solo la sua parte politica?), riesce ad intervenire con osservazioni meno propagandistiche del solito e denuncia le troppe deleghe alle Regioni, per quanto riguarda la legge 97 sulla montagna, che sono rimaste lettera morta. Siamo all'Università e il discorso non cede alla bestialità linguistica della devolution. Quella è roba per le trasmissioni a Teleboario. L'inaugurazione dell'anno accademico e l'apertura del nuovo corso di laurea sono cose serie.

Gianpiero De Toni, Edoardo Mensi, G.Maria Rizzi portano riflessioni e incoraggiamenti. L'assessore Faustini (spero non abbia origini dalignes) porge il saluto della Provincia. È presente il Rettore Enrico De Cleve felice di essere per mezza giornata fuggito dalla nebbia.

Tocca al professor Castelli, coordinatore didattico del Corso di laurea su "Valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano" tracciare la storia dell'esperienza di Edolo e fornire i dati che interessano tutti i camuni.

Chi si iscrive a questa facoltà? Metà degli studenti sono bresciani di cui il 70% della Valcamonica, l'altra metà proviene dalle province di Milano, Lecco, Como, Genova e Cuneo. Il 30% sono femmine. Cento ragazzi hanno già concluso gli studi e ottenuto il diploma universitario presentando interessanti tesi sullo studio della montagna. Gli studenti sono talmente affezionati alla loro Università che hanno costituito un'associazione, la ValTeMo (Valorizzazione del Territorio Montano) che promuove attività che servono a radicare gli studi sul nostro territorio. La presidente è Ilenia Sonetti.

Il senso di tutto sta nelle parole di Castelli: per la montagna servono figure professionali di elevata qualificazione, in grado di organizzare attività diversificate legate ai vari aspetti dell'ambiente. I vecchi contadini - aggiungiamo noi - non possono diventare dei moderni imprenditori. Non ne hanno la cultura e la preparazione. È così che dei volgari "strepia pagher" come venivano chiamati gli studenti della Forestale si possono trasformare in esperti del territorio. Ci sarà sicuramente spazio per le loro competenze se la montagna riacquisterà un pizzico di sex-appeal. (G.M.)

RITRATTO

a cura di Lorenzo Pasquini

Francesco Troletti

In Val Malga di Sonico, vicino al ponte del Faeto, c'è una lapide che ricorda il partigiano garibaldino Francesco Troletti morto per la libertà tra il 30 giugno ed il 1° luglio del 1944, durante un rastrellamento delle Brigate Nere fasciste.

Quarant'anni dopo, Gildo Adamini partigiano delle Fiamme Verdi, durante la commemorazione, descrisse così la figura del partigiano garibaldino: «Troletti era figlio della nostra gente camuna. Era un giovane - come giovani eravamo allora la maggior parte di noi - che si era ribellato ad una dittatura e ad un sistema sociale iniquo. Volontariamente arruolato nella Brigata Garibaldi, in questa valle, su questi monti svolse la sua attività di partigiano...».

DETTO FRA NOI:

«Dio creò la Padania, poi si accorse dell'errore e creò la nebbia».

Gabriele Arcangelo

TOBIN OR NOT TOBIN?

a cura di Attac-Valcamonica

Le crisi finanziarie degli ultimi anni hanno riaperto il dibattito sulla necessità di applicare dei controlli sui movimenti di capitali di natura speculativa. La Tobin Tax ha come obiettivo quello di disincentivare le speculazioni a breve termine, tassando. In soldoni: se io acquisto dollari sulla borsa di Londra pagandoli 10 e in cinque minuti li rivendo sulla borsa di Tokyo dove sono quotati 10.3 (è solo un esempio!) realizzo un guadagno esentasse e fuori dai controlli statali.

La Tobin Tax ha tre obiettivi precisi: tassare i guadagni speculativi, ristabilire il controllo statale sui grossi movimenti di denaro, ridistribuire il reddito. Disincentivare la speculazione significa anche stabilizzare i cambi e consentire ai paesi gravati da grossi debiti

esteri di attuare delle politiche economiche e sociali a lungo termine.

La Tobin Tax è una tassa che colpisce i ricchi, gli speculatori che realizzano enormi guadagni nel cambio valutario e nelle oscillazioni dei mercati. Colpisce quei redditi che non sono frutto di investimenti e lavoro ma si "materializzano" e "smaterializzano" con le fluttuazioni della borsa.

Dagli anni '80, il tacherismo e il Reaganismo hanno sostenuto la supremazia dell'economia sulla politica, affermando il principio dell'autoregolazione del mercato. È arrivato il momento di riportare la politica in primo piano, nelle piazze, spiegando alla gente che la liberalizzazione selvaggia del mercato ha

consentito alla grande finanza di muoversi a scapito dei singoli. A farne le spese sono stati i cittadini, gravati dai tagli alla spesa a causa dell'aumento del debito pubblico, e i ceti medio-bassi.

La proposta di Attac Italia di introdurre la Tobin Tax fa capolino nelle giornate assembleari di Genova. Attac raccoglie lo "spirito" di Genova, partecipazione e protagonismo dal basso, proponendo una raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare a sostegno della Tobin Tax. Aderire e sostenere questa campagna significa veramente lavorare per quel mondo diverso e possibile in costruzione.

Anche in Valcamonica si è costituita una commissione sulla Tobin Tax, all'interno del Forum Sociale. La campagna, che si è aperta ufficialmente il 26 gennaio e si chiuderà il 19 luglio, ha visto il primo gazebo per la raccolta delle firme a Piancogno e a Cividate. Sono naturalmente in calendario altre iniziative per coinvolgere tutti i comuni valleggiani. Quanto prima saranno disponibili i moduli per la raccolta firme nelle Segreterie dei vari comuni.

Abbiamo quindi sei mesi di tempo per riappropriarci di tutte le piazze della Valle con i gazebo e per sensibilizzare le amministrazioni comunali. Abbiamo sei mesi per organizzare iniziative, spettacoli, assemblee e dibattiti... per costruire il nostro mondo diverso e possibile... con l'appoggio di tutti.

Per informazioni e adesioni tel. 347.7819984 (Valeria).

BORSA DI STUDIO SULLA RESISTENZA IN VAL MALGA

La sezione di Sonico dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, sentendo l'esigenza di tener vivo il pensiero della Resistenza, mette a disposizione documenti, testimonianze e un contributo di 500 euro per una tesi di laurea sulla microstoria dei partigiani della Val Malga, in memoria del comandante partigiano Battista Lela (sulla cui figura viene tracciato un breve ritratto in questa stessa pagina). Microstoria che sarà pubblicata e distribuita alla popolazione.

Coloro che sono interessati possono inviare il proprio curriculum e lo schema della tesi, entro il 30 giugno 2002, a: Ivano Lela, via Baitone 7 - 25050 Garda di Sonico - fax 0364755591 - e-mail lelai@iol.it

Si ricorda che le attività partigiane in Val Malga sono state raccontate in libri che si occupano di vicende storiche più ampie, fra i quali ricordiamo: Teofilo Bertoli, *Forno Allione e dintorni*, 1998; Wilma Boghetta, *La Valsaviore nella Resistenza*, 1974; Comitato promotore per il quarantennale della Resistenza in Valsaviore, *La 54° brigata Garibaldi e la Resistenza in Valsaviore*, 1984; Mimmo Franzinelli, *La "baroanda". Socialismo, fascismo e resistenza*, 1995; Dario Morelli, *La montagna non dorme. Le Fiamme Verdi in alta Valcamonica*, 1968.



mettendo la pulizia etnica ed il pugno di ferro contro prostitute ed extracomunitari. Ma don Danilo non risparmia critiche neppure al mondo confessionale, affermando che «a persone con regolare permesso di soggiorno e in possesso di un lavoro viene rifiutato un alloggio, anche se le case sfitte non mancano di certo. Ed anche in ambienti a conduzione religiosa che, mi sembra, dovrebbero dare un esempio di disponibilità, si fanno disquisizioni sul credo dei possibili locatari, oppure non si affitta a immigrati». (f.f.)

**DARFO BOARIO TERME
vince il sindacato padano**

È ormai risaputo che a livello nazionale la Lega appoggia con forza e convinzione la ricetta confindustriale del governo in materia di lavoro e pensioni. Meno risaputo, evidentemente, deve esserlo per i molti dipendenti dello stabilimento Italaquae di Boario che, nelle elezioni per il rinnovo delle rappresentanze sindacali, hanno dato il loro voto al Sin.Pa. il Sindacato Padano. Su un totale di 134 lavoratori il Sin.Pa. ha incassato 42 consensi, la Cgil 41, la Cisl 38 e la Uil 9. È una vittoria sicuramente risicata, ma significativa se raffrontata alla politica di smantellamento dei diritti dei lavoratori sostenuta da Maroni, ministro leghista del Welfare. Forse i dipendenti del-

l'Italaquae godono all'idea di poter essere licenziati da un giorno all'altro senza giustificato motivo? Oppure forse hanno intenzione di lavorare fino a pochi giorni prima di finire nella fossa, senza poter godere di qualche anno di pensione? (f.f.)

**AL TONALE, MA NON SOLO...
oddio, manca l'acqua!**

Proprio mentre il turista belga faceva la doccia, nel sontuoso hotel da cinque stelle, è mancata l'acqua. Ma dove siamo, si è subito chiesto lo straniero. Nel Burundi? No, in Tonale oppure a Monte Campione oppure a Borno. Sa, dice il portiere di giorno appena scampellato, l'acquedotto è vuoto, perché se ha voluto sciare da qualche parte la neve deve uscire se non scende dal cielo. E dal cielo non ne viene da mesi. Allora hanno dato fondo a tutti i laghetti, cisterne, ruscelli, e quant'altro pur di avere una goccia d'acqua da trasformare in pista di sci. Però il buon turista da spremere, se vuol lavarsi, è bene che vada sulla pista a rotolarsi nudo pelato. L'acqua gli amministratori lungimiranti non la sanno ancora inventare. (g.c.)

le vignette di Vauro, Staino, Giuliano, Ellekappa e La Porta sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, la Repubblica, il Manifesto.

PROFONDO NORD

dall'Eco di Bergamo

IL MIO BAMBINO È PIÙ BIONDO DEL TUO...

«... non metteste etichette ai bambini. Almeno a loro. Biondi o scuri, bianchi o neri, ricchi o poveri: non è colpa loro. Inquieti il manifesto sul muro; dice solo: «Sì ai bambini della Padania... e bolle di sapone. Chi sono i bambini padani? E gli altri? Non esistono, non contano, non giocano, non sono bambini? Se il messaggio che l'ignobile mano voleva trasmettere è quello che s'intuisce, allora, mi dispiace, ma a queste regole non ci sto. Rinuncio alla mia terra, rinuncio alla patria; non ho patrimoni da difendere, vi dico in faccia che state sbagliando e che vi scavate la fossa. Perché? Perché rinunciate ad essere uomini in nome di un'ideologia, di un interesse o del quieto vivere. Io conosco solo bambini». (lettera firmata, pubblicata dall'Eco di Bergamo il 7 febbraio 2002)



IL LIBERTY, PER ESEMPIO

EDOLO: Palazzina Liberty nel piazzale della stazione
(foto di Alessio Domenighini)

Uno dei pochi esempi di stile Liberty in Valcamonica;
 Uno dei tanti esempi di un bene culturale che cade a pezzi in Valcamonica;
 Rilanciare il turismo non passa anche dalla salvaguardia del patrimonio artistico?
 Possibile che la Valle proprio non ce la faccia?

politica e antipolitica nella pagine dell'associazione nazionale degli alpini
SE "L'ALPINO" SI SCHIERA

a cura di Talpino

Non tutti sanno forse che l'Associazione Nazionale degli Alpini fa politica e lo fa in modo esplicito. Quando i suoi aderenti vengono chiamati a soccorrere i terremotati o gli alluvionati o a ricostruire scuole ed ospedali essi realizzano una politica del fare amirevole e auspicabile. Quando l'A.N.A. si batte per difendere i tradizionali corpi militari e anche per opporsi alla abolizione della leva obbligatoria mette in atto una politica magari opinabile ma comprensibile e legittima. Quando però la rivista dell'associazione "L'Alpino" (inviata in abbonamento postale a tutti gli iscritti all'A.N.A.) diventa un almanacco di esternazioni e di esaltazione di messaggi polemici e destroristi allora si deve riconoscere e dire che essa diventa un veicolo di

orientamento politico-elettorale che non può essere sottaciuto. Volete degli esempi? In rapida successione provo a citare alcuni passaggi, cogliendo da fiore a fiore. Sull'ultimo numero del 2001 nell'articolo "Frattelli d'Italia", dopo aver detto di essere in compagnia del Capo dello Stato nella difesa dei valori nazionali e "alpini", si cita «quel parroco calabrese che nella chiesa di Sant'Elia ha esposto, accanto all'altare, la Bandiera. Per rendere omaggio - ha spiegato ai fedeli - ai nostri soldati che stanno partendo per un teatro di guerra». Sullo stesso numero, nella rubrica delle "Lettere", il Direttore (Cesare Di Dato), rispondendo ad un lettore di

Pordenone che si chiede se «vale forse di più il 25 aprile del 4 novembre?», afferma che quando negli anni '70 fu soppressa la festività del 4 novembre «ci si guardò bene dal toccare il 25 aprile sul quale si è speculato per decenni». Più avanti, rispondendo ad un perplesso lettore di Bergamo, lo stesso Direttore gli dice di lasciargli il diritto di «mettermi tra quanti credono ancora che una politica forte e decisa faccia onore all'Italia. Pretendere di esser presi in considerazione agitando fiori o ingurgitando maccheroni... è da illusi». Alla pagina 9 un articolo di Luigi Manfredi (Senatore - di chi? - e generale) propone un articolo dal titolo «Guardia Nazionale: un progetto di legge per tornare alle origini delle Truppe Alpine». Capito? "Guardia Nazionale"!

AMBIENTE E DINTORNI a cura di Guido Cenini

gallerie vecchie e nuove

In questi giorni e per alcuni mesi chi viaggia verso Bergamo o Milano ha notato la chiusura della galleria che passa alle spalle di Lovere. Il traffico pesante viene deviato verso Pisogne-Iseo e quello leggero attraversa direttamente il lungolago di Lovere. Le difficoltà ed i disagi sono stati ampiamente trattati sulle pagine dei giornali e dei telegiornali locali. Ma vorrei portare ad alcune riflessioni spesso ignorate dalla stampa cartacea o televisiva. La galleria di Lovere e la galleria di Pisogne sono entrambe recenti, soprattutto quest'ultima; ma in entrambi i casi sono già vecchie e soprattutto fuorilegge. Dopo il disastro del Monte Bianco la normativa prevederebbe uscite di emergenza, presenza di estintori, finestre, aerazione, e tante altre misure di sicurezza. A Gratacasolo si imbecca un tunnel di due chilometri e mezzo dove ogni tanto c'è una piazzola di sosta larga come una carreggiata e lunga poco più di un camion con rimorchio. Dieci metri di finestra incassata in un fossato e poi altri due chilometri e mezzo identici ai primi per sbucare a Toline. Se succede un incidente al chilometro uno e duecento, cosa si fa? Telefonare non si può, non si riceve nessun segnale. Scappare neanche, troppo distante, Spegner l'incendio neppure. Ripararsi da qualche parte, senza farsi investire, è praticamente impossibile. In totale sono cinque chilometri, con due ventole dell'aria a cinque chilometri una dall'altra. E da queste parti sta passando tutto il traffico pesante che entra ed esce dalla Valle Camonica. Toccate ferro, se siete superstiziosi. Brontolate e parlate con i vostri amministratori locali, provinciali, regionali e nazionali se siete cittadini. La galleria di Lovere perde acqua dappertutto, si formano le cascate quando piove due giorni, e l'asfalto è tutto a dossi e cunette trasversali. Quando l'hanno costruita, pochi anni fa, hanno tagliato falde acquifere, hanno disegnato crepe su case e chiese, un polloio ed una casa sono state parzialmente inghiottite. Ma stiamo parlando di questo decennio, non del medioevo. A Capo di Ponte i lavori di traforo sono fermi, ma la galleria è vecchia prima di portarla a termine. Lì sono sette chilometri ed una sola finestra. Non so dar torto a questo punto a quelli che continuano a percorrere le vecchie e dismesse strade nazionali e provinciali. Ma il traffico da e per la valle non si risolve così. Smettiamola di parlare di autostrade e di nuovi trafori, parliamo ancora di ferrovia e di strade, ma soprattutto acceleriamo i tempi e correggiamo gli errori.

Sul numero di Novembre 2001, ad un lettore di Luini (SP) che gli chiedeva perché la RAI non trasmettesse le adeguate alpine, il solito Direttore rivela che «Mediaset a Brescia e a Genova ci ha dedicato servizi molto soddisfacenti». A pagina 10 si parla delle donne. Titolo: «E Ididio creò la donna [dell'alpino]». Per fortuna il soprattitolo mette le mani in avanti: «Riscrittura semiseria della genesi, in chiave pennanera». Passiamo al numero di Ottobre 2001. Un lettore di Varese chiede al Direttore perché siano stati soppressi alcuni brani della "preghiera dell'Alpino" come i seguenti «Rendi forti le nostre mani» e «La nostra millenaria civiltà cristiana». E il Direttore cosa risponde? Ecco qua: «La nostra preghiera è stata purgata da opportunisti del momento nel timore di offendere anime pacifiste e orecchie non cristiane...». Chissà cosa avrà pensato quando il Papa ha detto che «non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono»?!

continua sul prossimo numero

CAPPELLA... SESTINA

Basta... e avanza
Basta... coi trafficanti e le buttanne
Riscopriamo le passere padane.
Basta coi furti, fuoni e claudestini,
riscopri il fai da te stile Prandini.
Basta con Albanesi e Musalmanni,
c'è già il grosso problema dei Padani.

STRONCATURE a cura di Giancarlo Maculotti



Titolo: **Itinerari curiosi...**
Autore: **Erminia Beccegutti**
Editore: **Consorzio ProLoco camuo-sebino**

Mi piacciono le guide dove l'autore non si nasconde dietro un'apparente e fredda oggettività descrittiva ma ti conduce per mano nell'esplorazione estermando i suoi sentimenti e le sue predilezioni. Mi affascina l'approccio un po' intimistico che a molti può provocare irritazione. L'autrice, avvertendo il pericolo, già nel retrocopertina scrive: "non posso, e me ne scuso, evitare di parlare di ciò che ho visto ed ammirato manifestando le personalissime sensazioni ed interpretazioni, che per altro nessuno è obbligato a far sue o a credere come verità assolute".
Vione: «Già da ragazza, pur essendo innamorata della vita, pensavo che mi sarebbe piaciuto essere sepolta tra queste piccole lapidi fiorite di fronte al gruppo dell'Adamello nei cimiteri di Vione o di Canè». Annunciata di Piancogno: «Ho voglia di ritirarmi in convento e vengo subito acccontentata. Mio figlio, stranamente accondiscendente, mi porta all'Annunciata. Mi lascia però in compagnia di due nipotini, curiosi ed intelligenti che mi fanno compagnia». Pisogne: «per calmare le mie emozioni io cammino piano nel vicino parco pubblico, luogo incantato, d'alberi centenari, di rare essenze provenienti da tutto il mondo». Erminia non trascura neanche di farci incontrare alcuni personaggi viventi, che in genere non hanno posto nelle guide, come Germano di Monno e Celina di Paisco. Infine alcune osservazioni critiche: non chiamerei "adeguata sistemazione" quella delle statue stèle scavate dal prof. Fedele ad Ossimo. Diciamo pure che in quell'ambiente pieno di umidità sembrano essere state ripesolte. Bienno non meritava un po' con l'accento come si trova sempre più spesso su tutti i quotidiani, e sfuggito anche ai potenti correttori automatici dei computer. Le fotografie anticate di color marroncino appiattiscono i paesaggi e rendono scarsamente la bellezza dei luoghi ritratti. Ed infine un pizzico di sciovinismo: non ascoltate l'autrice e quando avete imboccato la valle del Frigidolfo e avete visitato la chiesetta di S. Apollonio arrivate fino a Pezzo, mangiate da Giusi i gnoc de la cua o l'orzotto ed ammirati i balconi in legno del paese, proseguite prima verso la Val delle Messi e poi verso la Val di Viso. Chi sarà capace di scoprire anche Pirli riceverà un premio sostanzioso.

AL SEGRETARIO DEI DS DI DARFO, ITALO CHITONI



Caro Italo, le poco dignitose vicissitudini (sono troppo disincantato, ormai, nei confronti dei partiti politici per definirle "tragiche") che stanno travagliando l'Ulivo in questi ultimi mesi mi hanno fatto pensare a te, ovvero, ai "bei tempi" in cui anche a Darfo Boario Terme e dintorni stava

nascendo, dal basso, un Ulivo nuovo ed il relativo "Comitato Prodi". Con sofferenza, certo. Ricordo perfettamente che rimanemmo a lungo in pochissimi iscritti, fra i quali, due vecchi (nel senso che uno lo era davvero, anche anagraficamente, mentre l'altro, pur giovanissimo, militava in politica già da diversi anni) militanti del Pds e tu, che avevi promosso l'iniziativa.

Per questo, quando nei giorni scorsi è apparso sulla stampa locale quel trafiletto a proposito di un presunto "rinnovamento" dell'Ulivo (solo perché mutava alcuni dei suoi... rami in Consiglio comunale), ho pensato a te, ed ho atteso (non so quanto ingenuamente, ma ho comunque atteso) una tua presa di distanza da una nota tanto inopportuna. Anche perché, attorno alla vicenda stavano fiorendo troppi commenti non propriamente benevoli. Si sussurrava, infatti, che il Bruno Ducoli si fosse fatto da parte per lasciare il posto al "popolare doc" Baiguini, e si aggiungeva, sempre sommessamente, che la successiva smobilizzazione di Celeste Bassi avesse lo scopo di fargli subentrare il cavalier Verga in qualità di capogruppo (di chi, ed in funzione di cosa?). Si diceva, infine, che il "rinnovato" Ulivo si sarebbe presentato con una propria lista (cosa di cui s'è avuta una qualche conferma nei giorni scorsi) alle prossime amministrative comunali, nonostante sia nota da tempo l'esistenza di un gruppo civico, *Le nuove arche* (a cui tu stesso hai portato a lungo un significativo contributo), che si muove (anche, se non soprattutto) nell'ambito di quella che fu – purtroppo con risultati alterni e discutibili – la grande ambizione popolare di un Ulivo capace di guardare agli interessi generali del Paese piuttosto che a quelli della... bottega.

Neppure a proposito di quest'ultima sciagurata eventualità, quella di un "Ulivo" usato come simulacro per interessi e (improbabili, oltretutto) rinvincite personali, ci sarà mai una tua dissociazione? (Tullio Clementi)

in Redazione:

Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Michele Cotri Cottini
Valeria Damoli
Francesco Ferrati
Giancarlo Maculotti
Valerio Mancini
Paolo Morandini

hanno collaborato:

Monica Andreucci
Attac-Valcamonica
Consorzio Allione
Lorenzo De Fecondo
Noemi Belfiore
Rosa Menici
Talpino

Direttore responsabile:

Tullio Clementi



ARTOGNE: PATATE BOLLENTI E LETTERE ANONIME

Nelle elezioni della primavera scorsa, qui ad Artoigne, con pochissimi voti di scarto, ha prevalso la lista civica denominata "Il Maglio". La lista uscita sconfitta dalla competizione elettorale, si presentava, per esplicita ammissione, come continuazione ideale e politica dell'Amministrazione uscente (Polo popolare prima e Casa delle Libertà poi). Pur non facendo parte della lista "Il Maglio", l'ho sostenuta in fase elettorale e continuo a dare la mia collaborazione per quel poco che posso in termini di proposte ma anche di critica. Che la nuova campagna avrebbe avuto qualche difficoltà era facile prevederla: a parte il Sindaco che vanta un'esperienza amministrativa datata da più di vent'anni nessuno degli altri ha mai amministrato un comune: i più fortunati (?), tre di loro, hanno avuto esperienza all'opposizione. Quel che accade però in questi mesi è, a dir poco sconcertante.

La passata Amministrazione aveva avviato le verifiche ICI e la nuova ha dovuto prendere in consegna la patata bollente delle liquidazioni che ne conseguono per legge. Così si è scatenata una campagna indecente, fatta di lettere aperte, di lettere anonime, di chiarimenti dell'Amministrazione, di insulti e accuse di ogni genere. Il Sindaco assume, in questa fase un ruolo da protagonista: prima fa intendere che avrebbe avrebbe mandato tutto in prescrizione, però, ben sapendo che avrebbe commesso un'illegalità, lascia che sia la gente comune a dirlo senza per questo smentire.

di Lorenzo De Fecondo

Dice, però, in una lettera aperta, che Lui avrebbe fatto diversamente, come, stando nell'ambito della legge, nessuno lo sa. E poi, perché avviare questa operazione dal momento che le finanze del Comune godono (anche per suo merito) di buona salute? Insomma, l'operazione si poteva bloccare nei suoi esiti ultimi. Altra questione che infiamma la vita politica di Artoigne: il presunto aumento delle indennità ai componenti della Giunta.

L'Amministrazione precedente, quella del Polo popolare, aveva con propria delibera stabilito i compensi per gli amministratori. Detti compensi, per Legge, spettano in misura ridotta a quei consiglieri che lavorano nel Pubblico Impiego, mentre spettano in misura intera ai lavoratori autonomi. Nella vecchia Giunta c'erano lavoratori autonomi? Sì. Hanno percepito compensi interi? Sì. Nella Giunta attuale ci sono lavoratori dipendenti? Sì. Percepiscono compensi ridotti? Sì. Questa evidenza però non basta! Così la Giunta diventa la "banda che si è aumentata lo stipendio". A tutto ciò si potrebbe ribattere dicendo che si tratta di beghe paesane, lo strascico di un esito elettorale mal digerito. C'è un aspetto, però, che vorrei mettere in evidenza perché mi sembra davvero insuave.

Che la gente protesti, quando il Comune chiede loro dei soldi, mi pare naturale e scontato. Che vi sia, poi, qualcuno che prendendo spunto da quanto orecchiato al Bar componga lettere ano-

nime in cui i ragionamenti sono sostituiti dagli insulti agli amministratori e ai loro parenti è pure, purtroppo, abbastanza normale. Ma che vi siano articoli di giornale che, trattando della "rivolta ICI" ad Artoigne, si basano sulle argomentazioni e perfino sui dati contenuti nei volantini anonimi ci dà fastidio. Così come, personalmente, trovo privo di buon gusto questo interloquire continuo, su ogni cosa, dell'ex-sindaco con l'Amministrazione comunale. Invece di suggerire, consigliare, arrangiare, blandire e discutere per vie privilegiate, mi piacerebbe, ma questo è veramente un sogno tuo mio, che l'ex sindaco spiegasse ai cittadini perché è ancora presidente di Integra, carica assunta durante la sua Amministrazione quando nel Consorzio mezzano per rappresentare gli interessi del Comune. Ora che rappresenta solo se stesso, almeno politicamente, perché sta graniticamente ancorato a quel posto? Ed è vero che, prima di Natale, il suo compenso, già abbastanza nutrito, è stato elevato di circa il venti per cento? Mi aspetto una sdegnata smentita: "Non è assolutamente vero! Non è avvenuto prima di Natale!".

dalla seconda pagina

fare cultura...

scaglie igrofile, sottobosco e zone umide, prati e pascoli, paludi e torbiera. Si potranno così osservare specie rampicanti, xerofite, fruticose e della vegetazione acquatica, ma anche essenze aromatiche e officinali, arbusti e vari generi di cespugli nani, fino alle temerarie specie che vivono sui ghiaioni dei piani alpini e nivali.

Ma perché tutto questo non passi inosservato una volta usciti dal Giardino, un pool tecnico composto da esperti nel settore botanico, che opera nella struttura del Consorzio Forestale, si propone per trattare le problematiche ambientali-ecologiche sensibilizzando i fruitori. Le proposte per gli istituti scolastici si avvalgono di attività che vanno dalla visita guidata al Giardino stesso, alla proiezione di diapositive e audiovisivi. In particolare modo si cercherà di stimolare gli studenti alla conoscenza delle leggi che governano la natura. Le attività didattico-ambientali non possiedono solo finalità turistica ma anche l'ambizione di poter rilanciare, in un prossimo futuro "l'azienda montagna" da qualche tempo non adeguatamente valorizzata. In armonia con i principi di ecocompatibilità e sostenibilità dell'utilizzo ambientale [...].

LOZIO

la valle di plastica

Povera Val di Lozio: ne abbiamo già parlato in "veste" di ricovero per anziani non certo da pensione sociale (ricordate?), la brutta storia dell'ospizio a ridosso del locale cimitero: casa e bottega, insomma) ed ora ne salta fuori una nuova.

Ci si riferisce all'ipotesi, a quanto pare già quasi definitiva, di installare in uno degli angoli più suggestivi della Lombardia – e non solo – qualcosa di altrettanto suggestivo... un inceneritore! Cosa credono, i nostri lettori: non uno qualsiasi, bensì quello che si potrebbe chiamare *Plastic Hot Terminator*. Purtroppo non è il titolo di un film horror, ma la realtà d'un progetto per il più tremendo dei termodistruttori, garanzia assoluta di produzione massiccia d'una sostanza inquinante mica da ridere.

Avete capito bene, parliamo di diossina, e – ironia della sorte – proprio a ridosso della sentenza definitiva sul disastro di Seveso. Insomma, l'impianto previsto in Val di Lozio servirà alla eliminazione della plastica esausta, quella già riciclata finché è stato possibile e quindi senza più tensione molecolare; una schifezza, oramai.

Per carità, super-super esperti e laboratori mega-blasonati (di città, naturalmente, mica roba montanara) sono pronti a certificare, giurare e sottoscrivere sulla innocuità totale delle emissioni in ambiente. Però, pur "dimenticando" che a suo tempo anche l'Icmesa aveva tutte le scartoffie a posto, che dire dell'inevitabile andirivieni di mezzi pesanti su e giù per la strada che ben conosciamo? A parte il pericolo, il rumore, la possibilità di incidenti con perdite di carico, vorrebbero far credere ai residenti che manderanno solo camion elettrici o mezzi a idrogeno? Beh, una soluzione potrebbe essere il mettere, nel gasolio dei serbatoi, additivi all'essenza di violetta o – meglio, più adatto – profumo di 'brezza alpina'. (Monica Andreucci)

ABBONAMENTI 2002

ordinario: euro 10,33
sostenitore: euro 25,00

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio una pubblicazione di storia locale edita dal Circolo culturale Ghislandi.

Versare l'importo sul c.c. postale n. 12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

FUORI PORTA...

a cura di Rosa Menici

camuni in cerca d'autore

Così circa 140 camuni vestiti a festa si muovono verso la città. Io porto un buffo cappello color biscotto, sembro un'abat-jour. Siamo un pubblico eterogeneo e curioso. Qualcuno più impettito di altri: mise adatta, aria compunta e nasino all'insù (del resto si sa che la cultura è una cosa seria...).

Da che cosa siamo spinti? Forse dal desiderio di vedere e assaporare, come attraverso una lanterna magica, linguaggi teatrali diversi o (perdonatemi la visione romantica) per nutrirci di parole, emozioni e sogni? Vivere un sogno. Sì, perché il teatro è vita e la vita è spesso come un teatro. Al di là dei giri di parole non vi sembra a volte di vivere su un palcoscenico e recitare una parte? Tutte le volte che non possiamo essere noi stessi indossiamo una maschera e recitiamo. Per una qualche volta quindi è bene essere spettatori.

Ecco che il consorzio Arca dell'Enel, l'Assessorato alla cultura del comune di Breno, le Biblioteche del comune di Berzo Inferiore e Cividate Camuno, i "Luf di Piz Olda" di Berzo Demo hanno proposto, in collaborazione con il Piccolo Teatro di Milano, un abbonamento a cinque spettacoli:

"Quel che sapeva Maisie", di Henry James (il mondo del romanzo come formidabile laboratorio linguistico); "Spettri" di Henrik Ibsen (ovvero: variazione firmata Ibsen sul tema "crisi della borghesia"); "Racconto d'inverno", di William Shakespeare (fiaba, disinganno, amore, fedeltà, quando la vita è un romanzo; "Ite missa Est", di Luca Dominelli (ridere, ridere, magari sull'orlo dell'abisso come tre clown testimoni esilaranti di una fine del mondo prossima ventura); "Questa sera si recita Molière", di Paolo Rossi (un delirio organizzato tra festa, teatro ed happening).

Si va, e si è in tanti. Ma una volta non c'era il decentramento teatrale? E se il Giardino di Breno tornasse ad offrire qualche buon spettacolo? No, forse è meglio di no. Verrebbe tolto il gusto della gita fuori porta. (Rosa Menici)

CUL DE SAC

di Carlo Branchi

bomba ecologica

Proprio così, ve lo giuro, l'avevo definita l'Espresso in una sua inchiesta di alcuni anni fa. Questione ripresa, poi, anche da altri organi di informazione locali e nazionali. "Bomba ecologica"? E dove? E cos'è? Ehi, fratelli, non ve la sarete per caso dimenticata? Vizio italiano, la dimenticanza...

Ma se la vedete tutti i giorni, passando sulla statale 42, alle porte di Breno, a destra scendendo (o a sinistra salendo, a scelta!) Appena in prossimità dello svincolo, presso lo stabilimento Tassara, c'è un grande spiazzo, ora occupato dal cantiere di tubi del Consorzio metano, ma comunque ben visibile. Laggiù, sullo sfondo, in prossimità del fiume, coperta da un grande manto nero di plastica. Dicono che sia coibentata anche sotto, per impedire infiltrazioni.

È a due passi dal fiume, fratelli! Dentro ci sono scorie altamente inquinanti. Dovevano essere smaltite già da tempo. E non è finita. Quasi di fronte, oltre il fiume, proprio sotto la cosiddetta superstrada (tra un pilone di sostegno e l'altro), a "cielo aperto", in questo caso, c'è altro materiale inquinante.

Il gruppo breneese "Vivi Breno", qualche mese fa, aveva progettato il recupero della zona, perché là c'è anche un piccolo laghetto. Sarebbe stato luogo adatto per una bella passeggiata. La "bomba" a cielo scoperto blocca tutto.

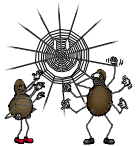
Erano stati interpellati gli organi preposti, ma non ci sono novità... Pare che il costo della bonifica sia alto. Sia di là che di qua del fiume.

Poi c'è il palleggio delle responsabilità. E chi ha scaricato il materiale? chi può essere stato? Lo lascio indovinare a voi... Qui c'è uno stabilimento, lì i rifiuti tossici, qui ci siamo noi. Se stiamo male chi ringraziamo, fratelli?

WWW.VALCAMONICA.IT a cura di Tullio Clementi

Graffiti, finalmente in rete

<http://www.voli.bs.it/graffiti>



La scheda di questo numero è insolitamente contenuta, anche perché non si tratta di un vero e proprio "sito web" ma, piuttosto, di una semplice pagina. Una pagina in cui, però, i lettori di Graffiti troveranno ciò che la Redazione va promettendo da tempo, e che soltanto per ragioni di ordine tecnico siamo in grado solo ora di mettere a disposizione. Stiamo parlando dell'archivio telematico di Graffiti, che i lettori muniti di un computer e di un accesso a Internet (o anche semplicemente di amico in grado di offrire tale opportunità) da oggi troveranno in rete, all'indirizzo riportato nell'installazione della presente scheda.

La pagina non ha bisogno di molti commenti, nel senso che appena aperta si spiega esaurientemente da sola. Si tratta di una pagina in cui, oltre a pochi link di supporto, sono posizionati i pulsanti (con relativi link) che permettono di aprire le copie di Graffiti (in formato pdf, e quindi stampabili e leggibili con buona risoluzione grafica) degli ultimi cinque anni: dal gennaio del 1997 (purtroppo non siamo in grado di ricostruire l'archivio telematico degli anni precedenti), più, naturalmente i numeri attuali (in ritardo di un mese: giusto quanto serve per tener vivo l'interesse verso la versione cartacea anche da parte dei più accaniti "navigatori telematici"). Un'ultimo link, infine, permette di accedere all'indice telematico (composto dai seguenti riferimenti: argomento, titolo, autore, data, numero del giornale) di tutti gli articoli pubblicati negli oltre dieci anni di vita di Graffiti.